

di Jörg H. Gleiter

Gyöngyvér Gyórfy

Department of Architecture Theory, TU Technische Universität Berlin

E-mail: gyorffy@tu-berlin.de

**gleiter's universe. architecture**  
by Jörg H. Gleiter

*The essay compilation "gleiter's universe. architecture", which collects twenty-four articles written by architecture theory professor Jörg H. Gleiter published in the magazine "Die Architekt" between 2018 and 2021, is so meticulously planned, well-considered and carefully structured down to the smallest detail that both the reader and the reviewer have a considerable amount to decipher intellectually. The structure and language utilise hereby a principle that the author himself describes in relation to architecture, the concept of simultaneous transparency and concealment. Intellectual "investigative work" is not required to unravel the language and content, as the formulations are clear, sometimes poetic, sometimes almost sententious, but never obfuscating, always precise and comprehensible. However, the decoding of the structure, such as the organisation or the black and white photographs by artist Sara Toussaint, which in their ambiguity create an excellent counterpoint and thus a balance to the clarity of Gleiter's language, can be thought-provoking. In this way, the scientific is complemented by the artistic and invites the reader to contemplate in the classical sense.*

*The author has imposed a tight structural corset on the book which guarantees enormous freedom, while at the same time being easy to understand. The four main parts, which are unnamed, each consist of six chapters. Each chapter describes an important topic of architecture in the universe of the architectural theorist. As Gleiter writes in the introduction – and it is difficult to add anything to this – the essays on topics such as Monumentality, Metamorphosis, Theory, Empathy or Style form "a braid of mental images" that "circle elliptically around the two points of gravity: object and idea" (p. 7). The chapters are divided into three sub-chapters, each of which is introduced with a key term – which strict tripartite division of the chapters could also be interpreted as a kind of formal Analogy (cf. p. 126) to the structure of Hegel's aesthetics ("Lectures on Aesthetics") or the structure in Søren Kierkegaard's "Either/Or"; here we are confronted with the veil and must decode ourselves.*

*The discussion opens with the notion of ornament, which Gleiter defines as "elements of the language of architecture" and, with reference to Gottfried Semper, establishes a "double polarity" of the ornament, as deriving from conception and construction and absorbing cultural meaning (also outside architecture). Due to this characteristic, ornament could also be interpreted as an interface, as it forms the "intersection be-*

La raccolta "universo di gleiter. architettura" contiene ventiquattro saggi di Jörg H. Gleiter, professore ordinario di teoria dell'architettura, pubblicati nella rivista tedesca "Die Architekt" tra il 2018 e il 2021. Fin dall'inizio, il volume colpisce per la sua struttura meticolosa e la cura dei dettagli, pur lasciando al lettore molte sfide intellettuali. Il linguaggio utilizzato, così come la struttura del volume, seguono un principio esplorato dall'autore nell'ambito dell'architettura – la simultaneità tra trasparenza e occultamento. Le sfide intellettuali non sono tanto legate al linguaggio, poiché le frasi sono chiare, talora poetiche, talvolta sentenziose, ma mai oscure; quanto alle correlate fotografie in bianco e nero dell'artista Sara Toussaint, che nella loro ambiguità creano un contrappunto forte e si equilibrano con la chiarezza della forma testuale di Gleiter. Si lascia così ampio spazio alla riflessione e alla contemplazione intesa nel senso classico, lo scientifico viene completato dall'artistico.

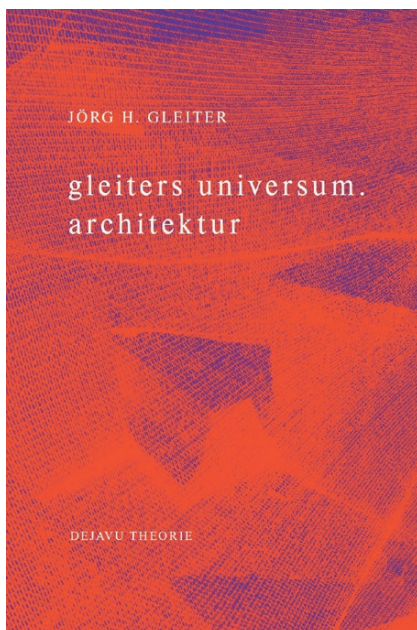
Il rigoroso vincolo della struttura del libro garantisce un'enorme libertà e facile comprensione grazie al filo conduttore del concetto di "architettura distinta", discusso come immagine filosofica e metaforica. Il volume è diviso in quattro parti principali, senza titolo, costituite da sei capitoli ciascuna. Ogni capitolo descrive un tema importante nell'universo del teorico dell'architettura, non mancando l'autoriflessione, la poetica e, per quanto consentito dalla serietà della situazione attuale, l'umorismo. Come scrive Gleiter nell'introduzione, i saggi centrati sulla Monumentalità, la Metamorfosi, la Teoria, l'Empatia o lo Stile formano "una rete di immagini mentali" che "girano in forma ellittica attorno ai due punti di gravità: oggetto e idea" (p. 7). Ogni capitolo è suddiviso in tre sotto capitoli, nei quali viene introdotto un termine chiave. La tripartizione piuttosto rigida potrebbe essere letta come un'Analogia (p. 126) formale con l'estetica di Hegel ("Lezioni di estetica") o con l'"Aut-Aut" di Søren Kierkegaard – due possibili interpretazioni lasciate al lettore. Risulta ambiguo anche il ruolo delle fotografie introduttive rispetto agli argomenti trattati nei capitoli. La discussione inizia con il concetto di ornamento, che Gleiter definisce come "elemento del linguaggio dell'architettura". Riferendosi a Gottfried Semper, parla poi della "doppia polarità" dell'ornamento, in quanto derivante dalla concezione, dalla costruzione e dall'incorporazione del significato culturale (anche oltre del mondo dell'architettura). A partire da questa caratteristica, l'ornamento viene poi interpretato come "l'interfaccia tra logica concettuale-costruttiva [...] e logica culturale" (p. 21). In conclusione, l'autore formula la sua tesi secondo cui il modernismo non voleva abolire l'ornamento in sé, ma si opponeva a quel genere di ornamento che, *degenerato* in maniera, si era ormai "completamente distaccato dalla logica interna dell'edificio" (p. 22). Essendo in linea con le idee espresse nel suo libro precedente, non ci sorprende che la discussione sull'ornamento costituisca il preludio e cerchi di sensibilizzarci al suo universo.

Oltre ai concetti di Ornamento o Spazio e Stanze vengono discussi altri temi come "Sufficiente a noi stessi" o "Resistenza degli Oggetti, spesso attraverso una prospettiva completamente nuova. In particolare l'ultimo è oggetto di un saggio estremamente complesso che costruisce una linea di argomentazione brillante e sorprendente, comprensibile soltanto alla fine. Partendo dal concetto dell'antropologo Arnold Gehlen di "uomo come essere deficiente"

si arriva alla tesi di architettura come strumento e istituzione, di causalità tra comunità e architettura (l'architettura crea comunità tanto quanto è condizionata nella sua creazione dalla comunità, dalla resistenza effettiva dell'architettura p. 118); che, in quanto "artefatto materiale", risulta ineffabile (p. 119). Nell'universo di Gleiter, la complessità del contenuto (la creazione di riferimenti ad incastro e lo sviluppo di nuove ipotesi) incontra la sobrietà del linguaggio – e a volte anche l'umorismo. Ad esempio, nella discussione sul termine "Affordance", sostiene che non solo la maniglia della porta spinge ad aprire una porta, ma anche la pietra del sanpietrino potrebbe provocare l'uso come oggetto da lancio (p. 25). Un altro caso è la discussione dettagliata della costituzione biologica della zecca che, attraverso le teorie di Giorgio Agamben e Immanuel Kant, porta a una critica dell'antropocentrismo (Ambienti).

È forse evidente a tutti i lettori che la sfida più grande nella scrittura di testi (scientifici) è quella di presentare osservazioni complesse, analisi e correlazioni tra riferimenti in modo semplice e comprensibile – perché solo la chiarezza può garantire la promozione di un discorso scientifico e sociale desiderato e necessario, ovvero non un monologo, ma un invito a un dialogo. L'affascinante chiarezza con cui il teorico dell'architettura concettualizza le sue osservazioni frammentarie, derivanti dal nostro mondo caotico, è sicuramente un invito a dialogare sulle questioni trattate senza necessità di interpretazioni. L'autore stesso esprime il desiderio di porre l'"Affordance" come concetto centrale della teoria architettonica ed insiste sulla mancanza deplorabile di una disciplina conoscitiva, la Psicologia Architettonica, e la carenza di una teoria critica della sostenibilità. Per essa vede come garante la permanenza, concetto derivato da Aldo Rossi, che "in vista di un futuro sconosciuto in apparente abbondanza consente nuove possibilità di appropriazione e, quindi, di durata", (p. 149). Inoltre, l'autore considera l'utilizzo del termine di "permanenza" come la base per un dialogo tra architettura e sostenibilità (p. 149). Infine, l'intelligenza artificiale nella progettazione architettonica non è concepita come segno della morte dell'autorialità postmoderna, quanto come un modo per bypassare il progettista che, data la sostituibilità del suo contributo unico e creativo, comporta una crisi di identità (Autore).

"Il mondo nasce come un caleidoscopio, come caleidoscopio svanirà" scrive Gleiter nella prefazione, creando così una metafora per il suo libro, forse ancora più precisa del termine "universo"; perché anche le immagini di Toussaint sono frammentarie, astratte ed enigmatiche, mostrano spesso solo parti dell'intero. Naturalmente l'insieme non può mai essere afferrato completamente, ma ci sono momenti di chiarezza (mentale) prima che tutto crolli di nuovo in frammenti – conclude il libro.



DEJAVU THEORY, 2023, pp. 179  
ISBN: 9783982314617

tween conceptual-constructive [...] and cultural logic" (p. 21). In conclusion, the author formulates the thesis that modernism did not want to abolish ornament per se but stood against the ornament that had degenerated into manner, in Gleiter's definition degenerated ornament, which had already been "completely detached from the inner logic of the building" (p. 22). However, not only terms such as Ornament or Space and Spaces are discussed and often illuminated from a completely new perspective, but also concepts and themes such as Frugal to Ourselves or Resistance of Objects, whereby the latter is an extremely multi-layered essay and spans a brilliantly surprising and ultimately traceable arc from the anthropologist Arnold Gehlen's concept of man as a deficient being (Mängelwesen), to the thesis of architecture as a tool and institution, to the causality(/ies) between community and architecture (whereby architecture creates communities just as much as the emergence of architecture is conditioned by them, p. 118), to the factual resistance of architecture, which as a "material artefact" also eludes or resists language (p. 119). In Gleiter's universe, the complexity of content (the creation of interlocking references and the development of new hypotheses) meets the sobriety of language – and sometimes also humour, as in the discussion of the term Affordance, where not only the door handle is inscribed with a request to open the door, but also the cobblestone to be detached from the composite and possibly used as a physical means of pressure (p. 25), just as a detailed discussion of the biological constitution of the tick (insect) leads up to theories by Giorgio Agamben and Immanuel Kant and arrives at the critique of anthropocentrism (ENVIRONMENTS). It is probably obvious to every reader that the greatest challenge in writing (scientific) texts is to present complex observations, analyses and correlations of references in a linguistically simple and comprehensible way; in other words, not to be a monologue, but an invitation to dialogue. The captivating lucidity with which the architectural theorist presents fragmentary observations, our chaotic world, theorises complex issues with simplicity is certainly an invitation to dialogue. Last but not least, this invitation needs no interpretation; the author himself expresses the desire to establish Affordance as a central concept of architectural theory, diagnoses the distressing lack of a knowledge discipline Architectural Psychology and expresses the need for a critical theory of sustainability (whereby he sees permanence, derived from Aldo Rossi, as a guarantor for sustainability, which permanence "in view of an unknown future in apparent abundance, enables new possibilities of appropriation and thus duration", p. 149) and regards the use of AI in the architectural design process not so much as a reflection of the postmodern "death of the author", but rather as a way of bypassing the designer – which substitutability of the unique attribute of creativity indicates an identity crisis (Author).

"Kaleidoscopically the world emerges, kaleidoscopically it fades away" – writes Gleiter in the foreword, thus creating a perhaps even more precise metaphor for his book, than "universe", for Toussaint's pictures are fragmentary, abstract and enigmatic, often showing only fragments of the whole. Of course, entirety can never be fully grasped, but there are moments of (mental) clarity before everything falls apart into pieces again.